

La questione mediterranea

SVILUPPO E PROSPETTIVE

La firma. Il ministro degli Esteri tunisino Khemaies Jhinaoui e il collega Angelino Alfano hanno firmato la dichiarazione congiunta Italia-Tunisia in materia di migranti



I ministri degli Esteri. «Al via procedure per rafforzare le capacità di Tunisi nel controllo delle frontiere e nella lotta ai trafficanti»

Italia-Tunisia, intese su migranti e business

Calenda: assistenza per investimenti bilaterali - Boccia: obiettivo piattaforma euro-mediterranea

di Gerardo Pelosi e Nicoletta Picchio

Rafforzare la cooperazione economica e aumentare gli investimenti per offrire nuove occasioni di lavoro ai giovani tunisini e frenare così le partenze (già molto ridotte dal 2011) di migranti verso le coste italiane. Questo il senso degli accordi e di una dichiarazione congiunta sull'immigrazione tra Italia e Tunisia firmati ieri a Roma dal ministro degli Esteri, Angelino Alfano, con il suo omologo tunisino, Khemaies Jhinaoui.

«A Roma abbiamo firmato accordi per un valore complessivo di 160 milioni di euro», ha precisato il ministro tunisino dello Sviluppo, degli Investimenti e della Cooperazione internazionale, Fadhel Abdelkefi. Oltre alla di-

GLI ACCORDI COMMERCIALI

Firmate intese per un valore complessivo di 160 milioni. Tra gli obiettivi prioritari il sostegno italiano al piano di sviluppo tunisino 2017-2020

chiarazione congiunta, i ministri degli Esteri hanno infatti raggiunto intese in diversi settori tra cui il partenariato per lo sviluppo, le interconnessioni elettriche, gli scambi giovanili, il rafforzamento della cooperazione in tema di sicurezza.

Tra gli obiettivi prioritari il sostegno del governo italiano al piano di sviluppo 2017-2020 (165 milioni, oltre ai circa 200 milioni già deliberati e in attesa di essere erogati) e una serie di iniziative a favore del settore privato (30 milioni di euro), altre mirate all'istruzione pubblica (32,5 milioni di euro) al rafforzamento delle capacità in materia energetica (5 milioni di euro), all'inclusione finanziaria e al sostegno al credito (5 milioni di euro).

Le intese, ha fatto sapere Adelkefi giunto in Italia al seguito della missione guidata dal presidente tunisino, Beji Caid Essebsi, toccano i settori dell'agricoltura, ambiente e nuove tecnologie. Nell'incontro con i rappresentanti

Gli scambi commerciali

Esportazioni italiane in Tunisia. In milioni di euro

Macchinari e apparecchiature	2013	2014	2015
	352,02	434,86	333,55
Prodotti della metallurgia	2013	2014	2015
	362,46	315,08	350,17
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2013	2014	2015
	707,20	706,41	495,71
Totale	2013	2014	2015
	3.235,29	3.290,0	3.033,0

del Governo tunisino, il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha assicurato che il Governo italiano fornirà assistenza alle imprese per lo sviluppo degli investimenti bilaterali e ha annunciato l'organizzazione di una missione economica in Tunisia «per rafforzare i progetti di collaborazione già esistenti e creare la base per nuove iniziative di investimento». Tra i progetti prioritari Calenda ha citato il sistema di interconnessione elettrica Elmed.

Quanto al controllo dei flussi migratori i ministri degli Esteri hanno aggiornato i termini dell'accordo del 2011 che ha già prodotto una drastica riduzione delle partenze di migranti. Secondo Alfano e Jhinaoui «esiste un interesse comune a stabilire una gestione concertata del fenomeno migratorio attraverso procedure di cooperazione efficaci, al fine di rafforzare le capacità della Tunisia nel controllo delle frontiere (in particolare di quelle marittime) e nella lotta alle reti di trafficanti di esseri umani».

Alfano ha confermato il sostegno ai progetti di rinnovamento e manutenzione delle motovedette fornite dall'Italia alla Guardia nazio-

GLI ACCORDI

La firma di Roma

Ieri, a Roma, il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, con il suo omologo tunisino, Khemaies Jhinaoui, hanno firmato accordi e una dichiarazione congiunta sull'immigrazione tra Italia e Tunisia. Oltre alla dichiarazione congiunta, i ministri degli Esteri hanno raggiunto intese in settori tra cui il partenariato per lo sviluppo, le interconnessioni elettriche, gli scambi giovanili, la cooperazione per la sicurezza.

La cooperazione economica

Il governo italiano punta a sostenere il piano di sviluppo 2017-2020 (165,5 milioni, oltre ai circa 200 milioni già deliberati e in attesa di essere erogati) e una serie di iniziative a favore del settore privato (30 milioni di euro), altre mirate all'istruzione pubblica (32,5 milioni di euro) al rafforzamento delle capacità in materia energetica (5 milioni di euro), all'inclusione finanziaria e al sostegno al credito (5 milioni di euro).

nale tunisina (per un valore di circa 12 milioni di euro), il completamento dell'anagrafe digitale Afis, la cooperazione in materia di attrezzature e attività di formazione per il controllo delle frontiere marittime e prendere in esame ogni ulteriore sostegno alla Tunisia in questi ambiti. Quanto ai cittadini tunisini scomparsi negli ultimi anni nel tentativo di raggiungere clandestinamente le coste italiane, autorità italiane e tunisine «stanno lavorando e continueranno a lavorare in stretto contatto per accertare i fatti e le identità delle persone scomparse».

All'incontro di ieri mattina ha partecipato anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, oltre ai rappresentanti di diverse imprese italiane presenti sul mercato tunisino, nello specifico Leonardo, Cassa Depositi e Prestiti, Terna, Prysmian, Ansaldo Energia, Cesi, Grimaldi e Marzotto Group. «È stato un incontro interessante, che conferma il grande potenziale di una collaborazione rafforzata tra le imprese italiane e tunisine», ha commentato Boccia. L'obiettivo per il futuro è creare una piattaforma euro-mediterranea che favorisca scambi e investimenti reciproci.

«Il mercato tunisino - ha aggiunto - è centrale per le imprese italiane anche in virtù della sua posizione strategica nel Mediterraneo».

In Tunisia, ha sottolineato ancora il presidente di Confindustria, c'è una forte presenza imprenditoriale italiana: «Con più di 800 aziende il nostro paese occupa una delle primissime posizioni, soprattutto in termini di investimenti e di localizzazione di sedi produttive, grazie anche all'elevato tasso di affinità tra le specializzazioni della Tunisia e la manifattura tipica del sistema Italia». Tra Confindustria e l'omologa tunisina Utica, come ha ricordato Boccia, il dialogo è costante ed è incentrato su progetti congiunti, in particolare l'attività delle pmi. «Dal lavoro comune, sostenuto dai rispettivi governi, possono scaturire due piattaforme verso l'Europa verso il Mediterraneo, in modo da garantire mercati sempre più ampi alle nostre produzioni».

Contro la logica dei protezionismi che mortificano gli scambi e deprimono l'economia il nostro obiettivo è creare condizioni per allargare orizzonti e opportunità».

La stretta. Il governo valuta se inserire la norma nei 25 articoli oggi in Cdm

Decreto immigrazione, spunta l'affondamento dei barconi

di Marco Ludovico

Nel pacchetto immigrazione spunta la norma sull'affondamento dei barconi. Una disposizione già ipotizzata in passato e ora di nuovo nelle bozze in preparazione al Consiglio dei ministri.

Oggi la riunione di governo dovrebbe dare l'ok al testo del decreto legge messo a punto dai tecnici del ministero dell'Interno, guidato da Marco Minniti, ma non presente nell'ordine del giorno di palazzo Chigi. «Domani (oggi per chi legge, n.d.r.) il Consiglio dei ministri affronterà il tema di nuove norme sull'immigrazione» ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, da Londra.

Il provvedimento di circa 25 articoli ed è destinato ad accelerare le procedure di riconoscimento del diritto di asilo e di contrasto all'immigrazione illegale. Le riunioni tra i tecnici di governo si sono ripetute fino a tarda sera, oggi in Consiglio dei ministri girerà la decisione finale. Non è escluso che alcuni parti del dispositivo delineato finora siano eliminate o modificate, visto che devono essere norme che rispondono ai requisiti di straordinaria necessità e urgenza come ogni decreto legge.

Torna la proposta di affondare i barconi quasi sempre, ormai, gommoni - una volta completate le procedure di salvataggio dei naufraghi. È il comandante alla guida della nave in soccorso a decidere una procedura del genere. La misura dovrebbe scoraggiare il recupero e il riutilizzo dei mezzi navali da parte dei trafficanti di esseri umani. La norma, tuttavia, in passato non è stata esente da critiche.

Un altro capitolo stilato dal Viminale d'intesa con il dicastero di Grazia e Giustizia, guidato da Andrea Orlando, riguarda l'istituzione presso i tribunali di sezioni specializzate «per l'immigrazione, la protezione internazionale e la libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea». Le sezioni dovrebbero sorgere a Firenze, Palermo, Milano, Roma, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Torino, Venezia, Catanzaro. Nelle contro-

versie per le decisioni delle commissioni territoriali sulle istanze di protezione internazionale i gradi di giudizio si dovrebbero ridurre da tre a due. Nell'audizione di mercoledì scorso davanti alle commissioni riunite Affari Costituzionali di Camera e Senato Minniti ha sottolineato che «l'attesa dei migranti che hanno presentato domanda di asilo arriva fino a due anni». Troppi, aggiunge il ministro.

Ma il decreto assume rilievo politico strategico soprattutto nelle linee di contrasto all'immigrazione illegale. Si ribadisce che sia gli stranieri giunti in porto dopo gli sbarchi, sia quelli «rintracciati» - come li definisce il gergo poliziesco - sul territorio nazionale, devono essere condotti in un hotspot, i centri post-sbarco. Lì si svolgono le procedure di rilievo delle impronte digitali, il «fotosegnalamento» e le verifiche nelle banche dati a disposizione delle forze dell'ordine per controllare se si tratti di soggetti con precedenti. L'articolo poi stabilisce che chi si rifiuta di farsi prendere le impronte e le altre generalità viene inviato, con provvedimento del questore della durata massima di trenta giorni, in un centro di identificazione.

Le procedure si rafforzano poi con il rilancio dei Cie (centri di identificazione ed espulsione). Assumono intanto la denominazione di Cpr, centri di permanenza per i rimpatri. Minniti ne ha parlato anche nell'audizione in Parlamento: saranno centri di piccole dimensioni, lontano dai centri abitati e vicini se possibile a strutture di trasporto come aeroporti o stazioni ferroviarie. Il ministro dell'Interno ha sottolineato le garanzie necessarie a salvaguardia dei diritti dei migranti. L'accesso ai Cie dell'ufficio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, oggi presieduto da Mauro Palma, «deve essere illimitato» ha detto il titolare del Viminale. Il decreto prevede anche l'impiego in lavori socialmente utili, senza retribuzione, per gli stranieri in attesa dell'esito della domanda di asilo.

marco.ludovico@ilssole24ore.com

KANDINSKIJ

Il cavaliere errante
In viaggio verso l'astrazione

15 marzo
9 luglio 2017



MUDEC
MUSEO DELLE CULTURE
MILANO
VIA TORTONA 56
PORTA GENOVA

MUDEC
Museo delle Culture

INFO E PREVENDETTA
02/54917
WWW.MUDEC.IT

